

Architettura e capitalismo culturale

Viviamo un'epoca in cui, secondo Saverino Salvemini¹, “(...) la cultura ha recuperato, nel processo produttivo, il ruolo di materia prima (...)” si è “(...) alla vigilia della sostituzione del capitalismo industriale con il capitalismo culturale”.

L'attuale Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Francesco Rutelli, parlando dell'Auditorium di Roma progettato da Renzo Piano, ha definito l'architettura “un sostegno importante per l'indotto turistico ed economico della capitale”.

Molte riviste, anche non specialistiche, presentano nella sezione dedicata all'*attualità*, articoli su opere d'architettura, in particolar modo realizzate da architetti stranieri. Tutto ciò induce a credere che siamo in una fase nella quale in maniera indifferenziata, in Europa, la domanda d'Architettura appare ampia e che nel contempo rappresenti la richiesta adeguata e in sintonia con le esigenze contemporanee dei cittadini.

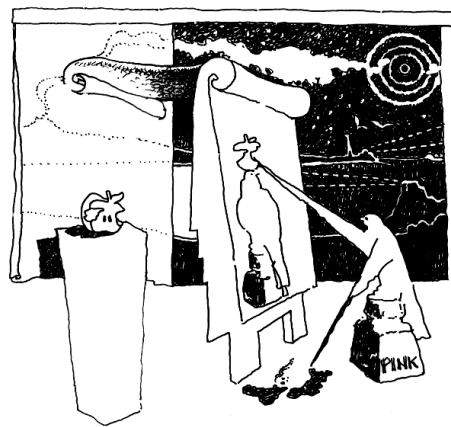
Esiste davvero la consapevolezza che l'architettura è “l'arte” che più di ogni altra può migliorare la qualità della vita degli uomini? Credo, purtroppo, che non sempre sia così. In alcuni casi, ad esempio, per alcune pubbliche amministrazioni, tutto si risolve in un intervento specifico con il quale si vorrebbe comunicare e rappresentare la contemporaneità, l'espressione di un determinato momento storico. I programmi, quando esistono sono deboli, le scelte poco partecipate, con interventi spesso avulsi dal luogo nel quale si realizzano, estranei ai cittadini e incapaci di comunicare ciò che quel territorio esprime. Penso che sia necessario adoperarsi perché sia sempre più ampia la domanda d'Architettura, sia da parte degli Enti pubblici, sia delle imprese private che dei futuri utenti. Un *adoperarsi* che riguarda un pò tutte le istituzioni che operano sul/nel territorio, per rinnovare costantemente l'idea di città, per promuovere un impegno culturale in cui i percorsi di ricerca delle Università possano effettivamente dare un contributo e confrontarsi con le espressioni del mondo professionale e con la loro concreta esperienza sul campo, per promuovere dibattiti con il mondo culturale nel senso più ampio.

Fondamentale è il rapporto tra la politica e le professioni che, deve essere fondato sul rispetto e la dignità dei ruoli, volto alla ricerca delle migliori soluzioni progettuali e alla crescita qualitativa dello stesso mondo professionale.

In questi ultimi anni le organizzazioni professionali, scosse dalle tante ipotesi di riforma, subiscono gli interventi legislativi dello Stato senza una condivisione delle strategie e della visione generale per cui vengono promossi e promulgati. I principi che sottendono le diverse

雲
一
つ
こ
よ
ひ
の
空
の
大
事
なり
C'è una mela / Ho detto tutto, / ma devo ripeterlo. (Kawahigashi Hekigodo)

1



1. Gianni Brandolino - La mela e lo Stretto
2. Riccardo Dalisi - Cavallostretto

1. Saverino Salvemini, Professore ordinario di Organizzazione aziendale. Presidente della SDA Bocconi. Direttore del corso di laurea triennale in Economia per le arti, la cultura e la comunicazione.

ipotesi di riforma professionale non hanno come obiettivo quello di aumentare e diffondere la qualità dell'architettura nelle città, né di semplificare e rendere più attuale e utile il ruolo degli Ordini professionali. La formazione continua e l'impegno, in un processo virtuoso, delle energie professionali degli architetti che percepiscono l'architettura come un servizio nel quale le speranze e i sogni della gente, la cultura, l'arte, la scienza che la nostra contemporaneità esprime, dovrebbero invece essere i principi da far confluire in un progetto messo a disposizione della società.

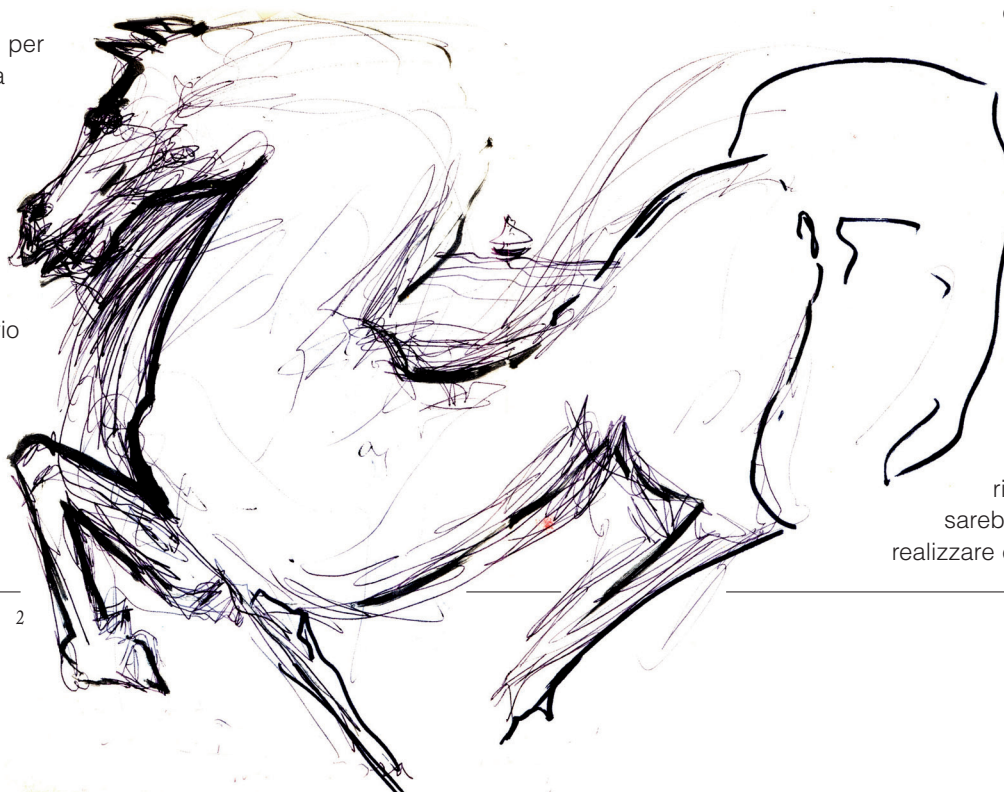
Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Reggio Calabria ha elaborato un documento (visionabile sul sito www.architettireggiocalabria.it) con il quale esprime una posizione critica sulla proposta di riforma degli Ordini professionali del Governo, ma nel contempo sollecita la rappresentanza nazionale di categoria a cogliere le grandi prospettive che in questo momento sono percepite da più parti, per aprire un confronto sui ruoli e le competenze, fondamentali per la società del futuro, senza attardarsi su battaglie contingenti e prive di visione strategica. Penso che prima di tutto vada salvaguardata l'architettura (nel senso più ampio del termine) e che forse l'obiettivo primario delle future organizzazioni degli Ordini non potrà che essere quello della promozione dell'*Architettura* intesa quale espressione principale di una

categoria che opera per migliorare la qualità di vita dei cittadini. Noi, Architetti, Pianificatori, Conservatori e Paesaggisti, in questo momento storico siamo chiamati a svolgere un compito importante. Dipenderà molto dal nostro operato se il territorio sul quale progettiamo sarà capace di rispondere ai bisogni della collettività e se le future generazioni potranno godere di un ambiente nel quale permarranno tutte le opportunità che oggi noi abbiamo. Questa è una sfida, che deve affrontarsi innanzitutto con un atteggiamento etico attraverso il quale il sistema delle informazioni, le conoscenze e le competenze determineranno i risultati della nostra attività. Nella quotidianità, il desiderio di esprimere nei progetti la nostra capacità e la volontà di sperimentare la contemporaneità, si scontra spesso con una "insicurezza sociale" che ci chiede di progettare il futuro replicando il passato. Il nostro compito fondamentale, l'importanza della nostra presenza nella società, consiste proprio nell'affermare il ruolo dell'architettura come necessario per la qualità

della vita e per

l'espressione dei valori e della cultura dei suoi abitanti.

Non è cosa facile, ma forse in questi ultimi anni (tanti), nei quali Consigli Nazionali e rappresentanti del Governo si sono confrontati (nell'ultima fase solo scontrati) per addivenire ad una riforma degli Ordini, si sarebbe potuto lavorare per realizzare convergenze e

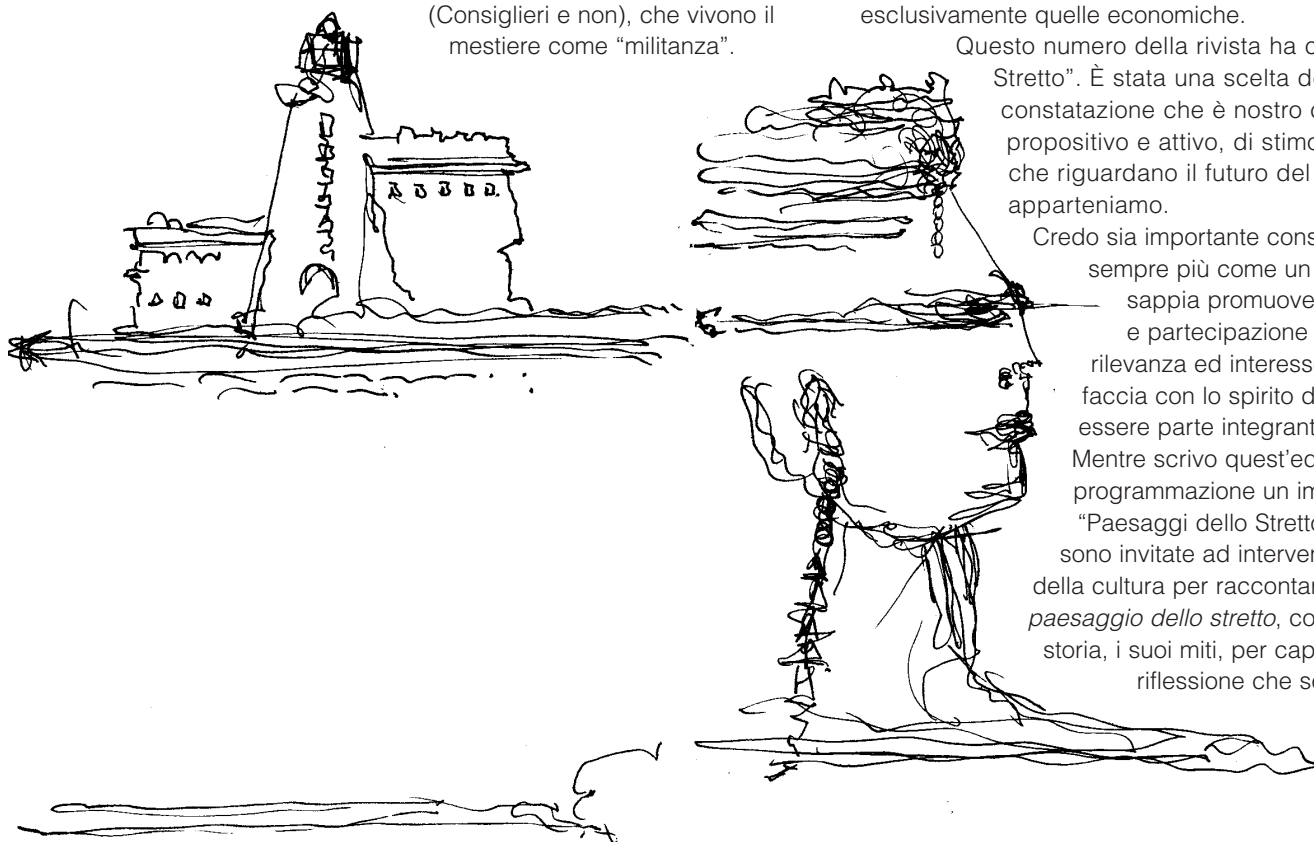




4

alleanze tra società, istituzioni locali e rappresentanti delle categorie professionali. Un'attività sulla base di obiettivi condivisi che hanno come tema l'utilità, oggi, della presenza di istituzioni di rappresentanza di categoria e il loro ruolo di servizio per la società. Non vi è adeguata conoscenza dell'attività svolta da molti Ordini in Italia nei rispettivi territori, (spesso con magri bilanci, in particolare nei piccoli Ordini, e l'elenco è lungo), con la passione dei colleghi

(Consiglieri e non), che vivono il mestiere come "militanza".



3

Partire da loro, dalle loro attività e iniziative, e dal progetto di una rete tra di essi potrebbe dare più valore alla proposta di riforma degli Ordini e più forza alle battaglie per affermare il ruolo dell'architettura. Noi architetti dobbiamo essere coscienti di vivere nella contemporaneità e non possiamo esimerci dagli effetti del mercato, consapevoli che anche per noi debbano essere stabilite regole certe e appropriate alla nostra attività, regole che non possono essere esclusivamente quelle economiche.

Questo numero della rivista ha come tema "La Città dello Stretto". È stata una scelta determinata dalla semplice constatazione che è nostro compito avere un ruolo propositivo e attivo, di stimolo alla riflessione su temi che riguardano il futuro del territorio al quale apparteniamo.

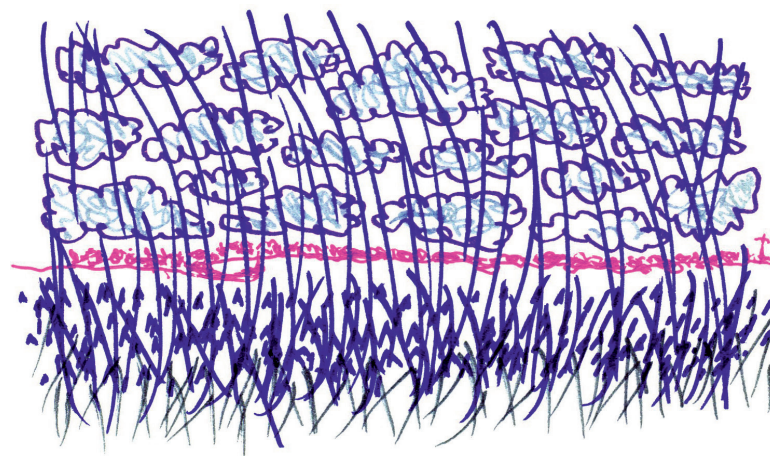
Credo sia importante considerare la nostra categoria sempre più come un soggetto protagonista, che sappia promuovere processi di discussione e partecipazione sulle tematiche che hanno rilevanza ed interesse per la società e che lo faccia con lo spirito di chi vuole contribuire ad essere parte integrante di un progetto culturale. Mentre scrivo quest'editoriale è in programmazione un importante evento dal titolo "Paesaggi dello Stretto". Un convegno al quale sono invitate ad intervenire personalità del mondo della cultura per raccontarci cosa è per loro il *paesaggio dello stretto*, come si è trasformato, la sua storia, i suoi miti, per capire come avviare una riflessione che senza pregiudizi

contribuisca a progettarne il suo futuro. Nello stesso giorno, la sera, al Castello Aragonese verrà inaugurata la

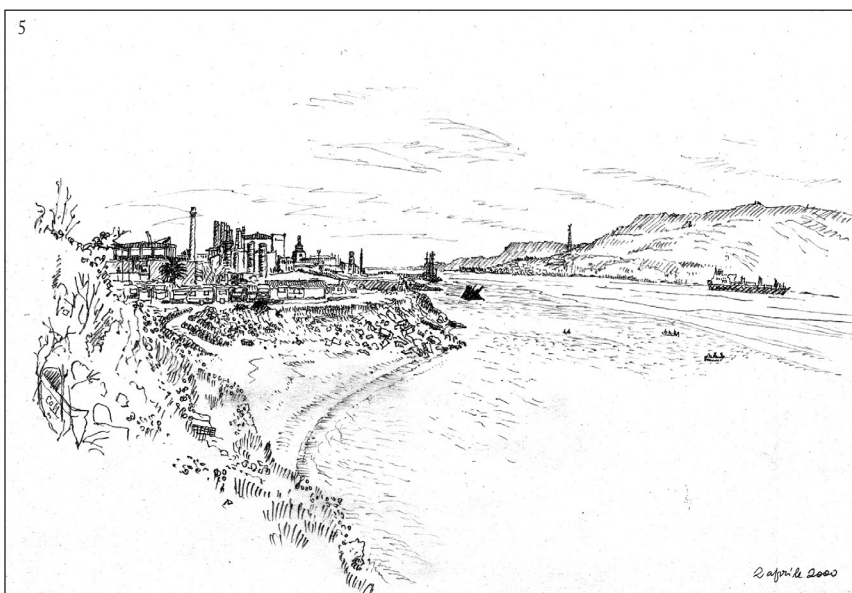
3. Gaetano Ginex - X Stretto 3

4. Gianfranco Neri - Il punto dove si stringe

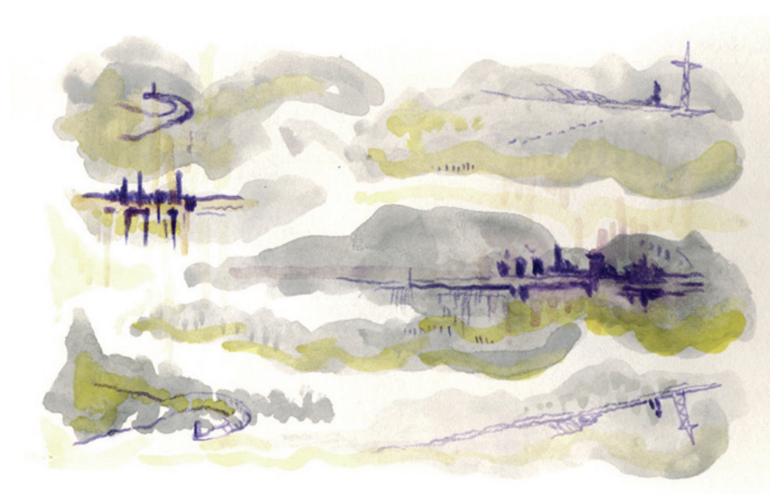
mostra sui "Paesaggi dello Stretto" con disegni dei colleghi, Giovanni Brandolino, Gaetano Ginex, Valerio Morabito, Mario Manganaro, Gianfranco Neri, Marcello Séstito, assieme a Riccardo Dalisi, che è la prosecuzione di un percorso avviato con l'Agenda dell'Ordine 2007. Il tema del paesaggio sarà oggetto di altre iniziative che l'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Reggio Calabria intende promuovere. Continueremo ad interessarci di paesaggio a partire dalla sua storia, dalla conoscenza di come è attualmente e di come gli uomini e gli eventi della natura l'hanno modificato. D'altra parte, il *ri-conoscimento* dei cittadini dell'importanza del tema del paesaggio e dell'architettura non può che stimolare e accrescere la domanda di quelle competenze e conoscenze professionali di cui gli iscritti all'Ordine degli Architetti P.P.C. sono i detentori.



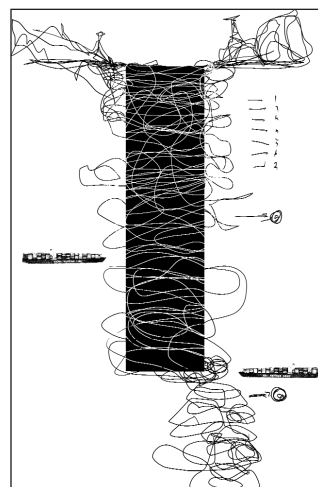
6



5



5. Mario Manganaro - Da Maregrossa
6. Marcello Settimo - Morgana ispida / Morgana mia
7. Valerio Morabito - Stretto0



7